

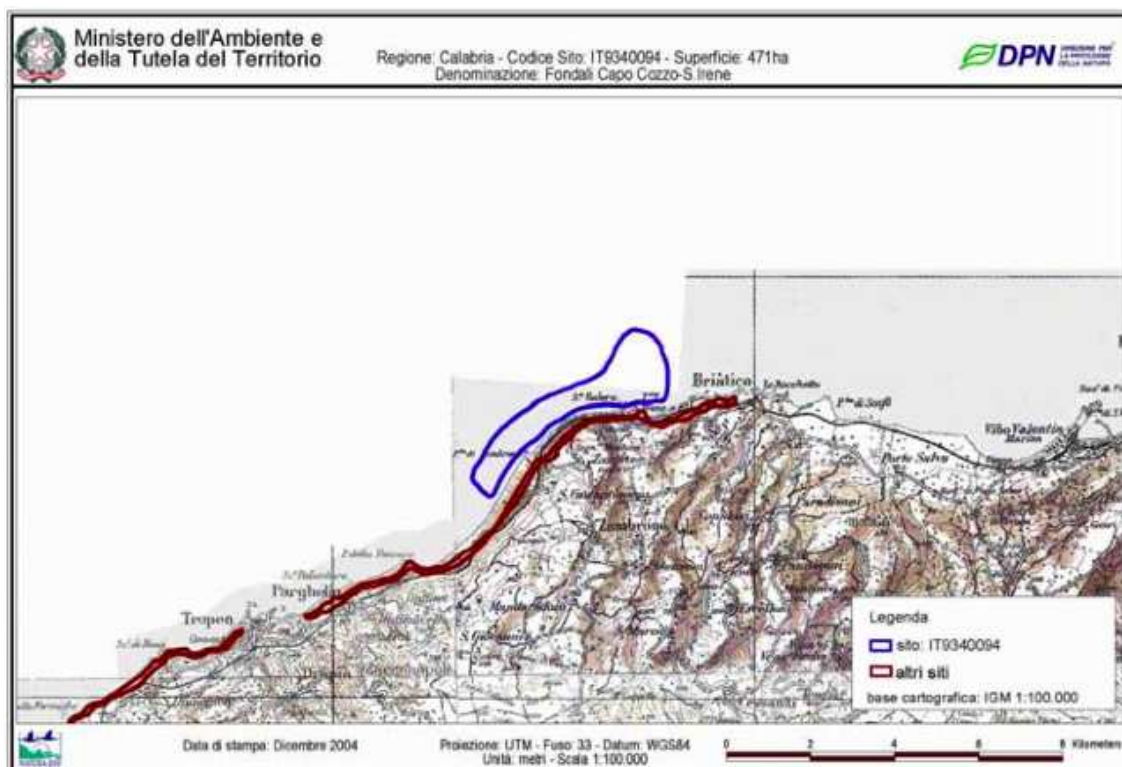
The Frogmen Team
89817 Briatico (VV)
Italy
cell. 347.4526496
the-frogmen-team@tele2.it
Ti trovi in: Home > Il Luogo

ASPETTI BIOLOGICI DEI FONDALI DEL LITORALE DI BRIATICO (VV)

Testo e foto di Francesco Colloca *Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo*
Università "La Sapienza", Roma

Il litorale di Briatico è caratterizzato a sud da costa bassa e sabbiosa, in corrispondenza delle foci dei fiumi Spataro e Murria. In corrispondenza di Punta Safò il fondale è misto con scogli di granito su sabbia e chiazze di Posidonia oceanica. Dal porticciolo di Briatico fino alla spiaggia di S. Irene, il litorale è roccioso con franate di massi di granito che proseguono fino ad 8-10 m di profondità per terminare sulla sabbia. La porzione di mare fuori S. Irene fa parte del Sito di Interesse Comunitario (SIC) "Fondali di Capo Cozzo - S. Irene" (Codice Sito Natura 2000 IT9340094, Fig. 1), per la presenza di una tratto di prateria di Posidonia oceanica, cenosi climax ad alta biodiversità, importante nursery per pesci anche di interesse commerciale e per la salvaguardia dall'erosione costiera. Il SIC si estende su un'area di 471 ha, tra 5 e 50 m di profondità. In relazione alla presenza della Posidonia, l'area interessata dal SIC, presenta un alto grado di vulnerabilità legato alla pesca abusiva con reti a strascico anche sotto costa e all'inquinamento organico da scarichi di impianti fognari a mare e ancoraggio non su boe fisse.

L'area interessata ricade nel Parco Marino Regionale "Fondali di Capocozzo - S. Irene - Vibo Marina - Pizzo - Capovaticano - Tropea" di recentissima istituzione (Legge regionale 21 aprile 2008, n. 13: Istituzione del Parco Marino Regionale "Fondali di Capocozzo - S. Irene - Vibo Marina - Pizzo - Capovaticano - Tropea". BUR n. 8 del 16 aprile 2008, supplemento straordinario n. 2 del 29 aprile 2008.



Il fondale roccioso, che caratterizza buona parte la fascia costiera di Briatico, è caratterizzato da franate di massi di granito, alternati a chiazze di sabbia e macchie di *Posidonia* su roccia. I massi sono colonizzati da popolamenti di alghe fotofile estremamente ricchi a testimonianza della trasparenza delle acque. Abbondano in particolare le alghe brune erette del genere *Cystoseira*, con una successione caratteristica di specie all'aumentare della profondità. Le cistoseire sono estremamente importanti, in virtù della loro capacità di strutturare e diversificare l'habitat, influenzando le caratteristiche del substrato attraverso la modificazione dell'intensità di luce e idrodinamismo. Allo stesso tempo i cistoseireti sono particolarmente fragili ed esposti all'impatto delle attività umane e perciò considerati meritevoli di conservazione dalla Convenzione di Barcellona sulla biodiversità (Allegato II del Protocollo relativo alle Zone Particolarmente Protette e alla Diversità Biologica del Mediterraneo della Convenzione di Barcellona - Protocollo ASPIM "Specie in pericolo o minacciate").

Al di sotto della cistoseire trova infatti riparo un popolamento molto ricco, composto da alghe (*Corallina*, *Amphiroa*, *Peyssonnelia*, *Valonia*) e animali, in particolare idroidi e briozoi. Sono inoltre estremamente frequenti le alghe brune, *Padina pavonica*, *Stypocaulon imparium* e *S. scoparium*, *Dictyota dichotoma* e le alghe verdi *Codium vermilara* e *Acetabularia acetabulum*. Le alghe rosse, in particolare le specie incrostanti, tra cui *Corallina elongata*, caratterizzano la cosiddetta frangia infralitorale, dove l'effetto della risacca è maggiore. I sargassi (*Sargassum* sp.) colonizzano la secca di Vacazzo a Capo Cozzo. Nel corso degli ultimi anni è da rimarcare l'espansione dell'alga alloctona *Caulerpa racemosa*, immigrata dal mar Rosso negli anni '50, che è ormai presente in maniera diffusa sui fondi rocciosi del litorale, ricoprendo vaste superfici e minacciando seriamente le specie autoctone di alghe di maggiori dimensioni, come le cistoseire e anche la *Posidonia*. La fauna ittica più costiera è estremamente diversificata e composta da tutte le specie caratteristiche di questi ambienti (Blennidi, Tripterigidi, Labridi, Mugilidi, Sparidi, Scorpenidi). In particolare le franate di massi offrono riparo a specie di tana, in particolare il sarago maggiore (*Diplodus sargus*), la corvina (*Sciaena umbra*) ormai sempre più rara, e i giovanili di cernia (*Epinephelus marginatus*). Sono inoltre presenti vasti branchi di salpe (*Sarpa salpa*) che brucano le alghe, e occhiate (*Oblada melanura*).

È anche facile incontrare branchi di giovanili di barracuda della specie *Sphyraena viridensis* ormai frequente e abbondante in tutta l'area e la spigola (*Dicentrarchus labrax*). In anni recenti le zone rocciose più costiere sono state colonizzate dalla specie aliena *Percnon gibbesi*, un granchio immigrato solo nel 1999 in Mediterraneo dall'Atlantico.



Percnon gibbesi tra gli scogli a Briatico



Scogli coperti di *Sargassum* sp. a Capo Cozzo



Stoloni di *Caulerpa racemosa* sopra *Padina pavonica*

Più a largo, a partire da 8-10 m di profondità, predominano i fondali sabbiosi e le specie caratteristiche della biocenosi delle sabbie fini ben calibrate (SFBC). Tra i pesci spicca la presenza del pesce pettine (*Xirichthys novacula*), del rombo di sabbia (*Bothus podas*), della tracina (*Trachinus draco*) e della marmora (*Lithognathus mormyrus*). Le principali secche rocciose del piano infralitorale (entro i 40-50 m di profondità) si incontrano nella zona di S. Irene, tra 9 e 25 m di profondità. In quest'area la roccia ha un andamento sub- parallelo alla costa e si caratterizza per la presenza di ampie chiazze di *Posidonia* in ottimo stato. Innumerevoli sono le spaccature, le grotte e gli anfratti che ospitano una ricchissima varietà di specie sciafile di invertebrati e di alghe, tra cui le alghe rosse incrostanti *Peyssonnelia* e *Lithophyllum*, che formano popolamenti coralligeni di grande interesse. I poriferi (spugne) sono estremamente diversificati come numero di specie e colorazioni. In particolare si possono menzionare la spugna incrostante *Spirastrrella cunctatrix*, che copre ampie superfici ombrose anche a bassa profondità, *Axinella cannabina*, spugna a colonna, inserita nella lista del protocollo Aspim e numerose altre demospongie massive come *Ircinia variabilis*, *Petrosia ficiformis*, *Cacospongia* sp.



Spirastrrella cunctatrix



Axinella cannabina

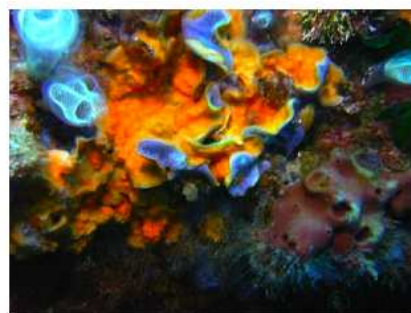


Oscarella lobularis

Tipici di questo paesaggio ombreggiato sono anche i briozoi, come *Myriapora truncata*, particolarmente abbondante nell'area, insieme *Reteporella septentrionalis* e alle specie del genere incrostante *Schizobranchiella* spp.



Miriapora truncata



Schizobranchiella spp.



Reteporella septentrionalis

Sono assenti gli otto coralli (se si fa eccezione per rare colonie di *Eunicella singularis*) con le diverse specie di gorgonie, mentre è di grande interesse la fauna a esacoralli, tra cui spicca la presenza diffusa del madreporario *Astroides calycularis*, che può formare colonie estese di un brillante colore arancione sulle pareti verticali. Le pareti ombreggiate anche a bassa profondità, per esempio quelle del versante verso costa dello scoglio della galera, sono tappezzate dalle margherite di mare (*Parazoanthus axinellae*). Comune è anche *Leptosammia pruvoti*, un madrepora isolata dai polipi di colore giallo brillante. Colonie della cosiddetta madrepora pagnotta (*Cladocora caespitosa*) si incontrano anche a bassa profondità, mentre interessante è la presenza, più in profondità, di colonie anche estese della madrepora *Phyllangia mouchezii*. Di notte è facile incontrare individui di grandi dimensioni

dell'attinia colonnare *Alicia mirabilis*, mentre alla base della secca o nelle conche coperte di sedimento è frequente il *Cerianthus membranaceus* e diverse specie di attinie, tra cui *Conylactis aurantiaca*.



Parazoanthus axinellae
(scoglio della galera)



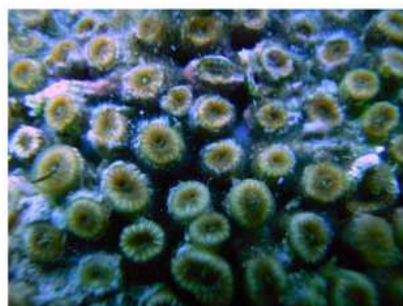
Astroides calycularis



Leptosammia pruvoti



Phyllangia mouchezii



Cladocora caepitosa



Conylactis aurantiaca

Tra gli echinodermi è notevole la presenza del riccio diadema, *Centrostephanus longispinus*, abbondante sia presso la secca di S. Irene che alla secca di Vacazzo (Capo Cozzo). La specie è inserita nell'allegato IV della Direttiva Habitat (specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa e che quindi giustificano l'istituzione del SIC) e nell'allegato II Aspim. Assai comuni, lungo tutto il litorale, sono le stelle *Echinaster sepositus*, *Ophidiaster ophidianus* e *Hacelia attenuata*, dai colori brillanti, e la grande stella *Marthasterias glacialis*. Nelle zone più esposte alla corrente è frequente il giglio di mare *Antedon mediterranea*, insieme assieme a diverse specie di policheti serpulidi come *Protula tubularia* e sabellidi (*Sabella spallanzani*). I ricci *Arbacia lixula* e *Paracentrotus lividus* sono abbondanti in tutta la fascia costiera, assieme a *Spharaechinus granularis* che predomina sui fondi coralligeni e tra la Posidonia.



Ophidiaster ophidianus



Echinaster sepositus

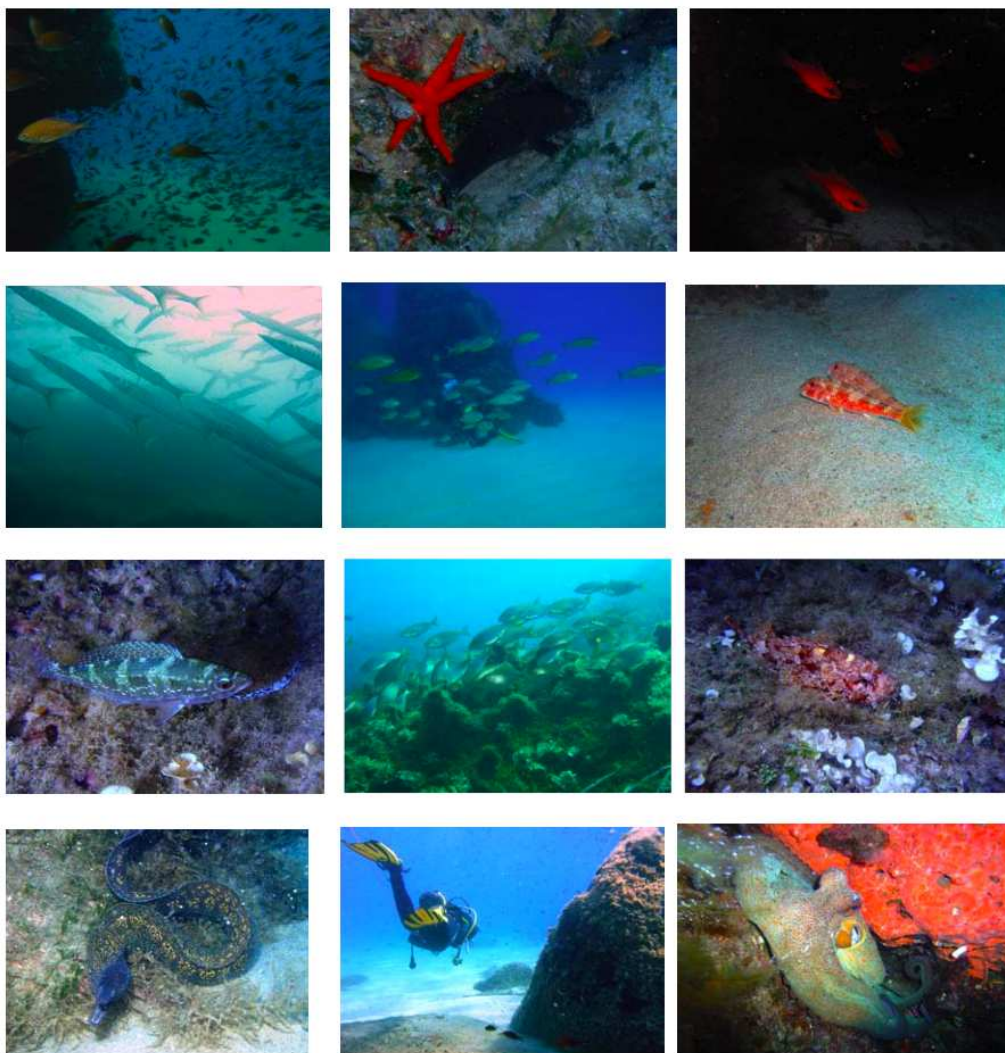


Marthasterias glacialis

Tra i molluschi è da citare *Pinna nobilis*, specie protetta e in lista nell'Allegato IV della Direttiva Habitat e nell'Allegato II Aspim, frequente sulla prateria di Posidonia. Si incontrano poi i cipreidi *Luria lurida* e *Erosaria spurca*, ambedue inseriti nell'Allegato II Aspim. Sulle pareti verticali degli scogli si può osservare lo spondilo *Spondylus gaederopus*, spesso coperto dalla spugna arancione *Crambe crambe*. Molto comuni sono i nudibranchi, in particolare le flabelline (*Flabellina spp.*), che predano alcune specie di idroidi, e la vacchetta di mare *Discodoris atrimaculata*, associata alla spugna *Petrosia ficiformis* di cui si nutre. Meno comuni le altre specie, tra cui si possono segnalare *Hypselodoris tricolor* e *Dondice banyulensis*.

*Flabellina spp.**Discodoris atrimaculata**Hypselodoris tricolor*

Le specie ittiche di pregio presenti presso la Secca di S. Irene e a Vacazzo sono la cernia bruna (*Epinephelus marginatus*), il dotto (*Epinephelus alexandrinus*) sui margini esterni delle secche, la corvina (*Sciaena umbra*), le diverse specie di sparidi (*Sparus aurata*, *Diplodus sargus*, *Puntazzo puntazzo*) inclusi i dentici, anch'essi presenti al margine delle secche (*Dentex dentex*). Frequenti sono i branchi di barracuda (*Sphyraena viridensis*), spesso osservabili in caccia sul cappello della secca di S. Irene e le ricciole (*Seriola dumerilii*). Sporadica la presenza del pesce pappagallo (*Sparisoma cretense*), specie un tempo confinata nel Mediterraneo orientale, il cui areale di distribuzione è in fase di rapida espansione a seguito della tendenza al riscaldamento delle acque. Gli anfratti sono poi colonizzati da una ricca fauna di labridi e di specie bentoniche di blennidi, tripterigidi, gobidi e scorpenidi. Abbondanti sono anche le murene (*Muraena helena*), il polpo (*Octopus vulgaris*) e la polpessa (*Octopus macropus*), che si può facilmente osservare di notte. Gli anfratti più bui sono colonizzati dal re di triglie (*Apogon imberbis*). Sui fondi detritico-sabbiosi, ai confini della secca, si possono incontrare facilmente razze e trigoni, la triglia di scoglio (*Mullus surmuletus*) e branchi consistenti di marmore (*Lithognathus mormyrus*). In acqua libera abbondano le castagnole (*Chromis chromis*), le occhiate (*Oblada melanura*), le spicare (*Spicara smaris*) e le boghe (*Boops boops*).



Aspetti della fauna ittica e dei fondali di Briatico

2010 - Sito a cura del Gruppo Subacquea The Frogmen Team